

LAZIO AL VOTO.

ROMA. Si sono accorti che Alberto Michelini va a rimorchio dei partiti non è lui che tira il carro del Polo e rischia di bruciare il vantaggio di partenza che la destra ha nel Lazio. Così in fretta e fuma Forza Italia e An hanno deciso di cambiare linea hanno stampato migliaia di manifesti in cui sono proprio loro i leader nazionali Berlusconi Casini e Dini ad invitare gli elettori a fare la scelta di Michelini. E Berlusconi ha messo accanto al candidato il giornalista Filippo Alberto Pepe che curò la sua campagna vincente contro Spaventa e lo stesso Michelini nel collegio Roma 1 l'anno scorso.

Il centro sinistra invece ha il problema opposto. E spera che sia il suo candidato il giornalista Piero Badaloni a trascinare anche i partiti che lo sostengono. E il mezzobusto del Tg 1 non li sta deludendo. Tanto che l'ultimo sondaggio pubblicabile prima del silenzio da par condicio lo dava molto avanti rispetto al suo ex collega del Tg-1 mentre per il proporzionale le posizioni erano invertite: in testa il Polo e a seguire il centro sinistra. Così una sfida che fino a vent'anni fa gli esponenti della destra davano per vinta, ora viene considerata un braccio di ferro sul filo.

Il peso del centro

Il grosso della partita si gioca soprattutto nella capitale dove vota circa il 65% dell'elettorato della regione e dove l'anno scorso i due milioni di persone che andarono alle urne premiarono il Polo che in città ottenne il 50% dei consensi al proporzionale e fece razzia di seggi con il maggioritario. Il centro in quell'occasione stava per conto proprio e nella capitale non è poca cosa. Il Ppi prese il 5,9% e il Patto il 5,8. Saranno proprio quei 230 mila elettori di centro a far aggiudicare la partita a Badaloni o a Michelini? «Così come l'anno scorso a decidere le sorti dello scintino fra Francesco Rutelli e Gianfranco Fini scegliendo il primo. L'altra incognita è rappresentata dalla lista Pannella che ha candidato come presidente Primo Masirantoni, un ex consigliere regionale. L'anno scorso al proporzionale aveva preso il 4% dei voti che poi erano confluiti sui candidati del Polo. E il centro sinistra spera anche che altri voti a Michelini possa toglierli l'anziano Pino Rauti sempre amato nel Lazio e che con la sua fiamma potrebbe provocare un doppio voto in una fetta dell'elettorato di An, croce sul partito ma poi Rauti presidente Teodoro Buontempo nega di fare campagna elettorale per la fiamma grande. «No, ho scelto di stare nel partito quindi voto An», dice. E Alberto Michelini? «No comment», risponde er Pecorelli.

La nascita del centrosinistra

L'operazione Piero Badaloni è partita con lungo anticipo nel Lazio. Già quattro mesi fa il Pds e il Ppi decisero che bisognava cominciare a porre le basi dell'alleanza. Così alla Regione dove dopo il crack di Tangentopoli si erano succedute giunte con maggioranze arretrate in un clima di perenne

REPUBBLICA ITALIANA



**PIETRO BADALONI**  
 Segno zodiacale: vergine  
 Gruppo politico: sostenuto dal centro-sinistra e da Rifondazione  
 Film preferito: quest'anno "Viaggio in Inghilterra"  
 Vacanze: Dolomiti  
 Hobby e sport: musica, lettura, sci e roccia

Nato a: Roma l'8/9/1946  
 Studi: laureato in giurisprudenza  
 Stato civile: sposato, tre figli  
 Professione: giornalista

REPUBBLICA ITALIANA



**ALBERTO MICHELINI**  
 Segno zodiacale: leone  
 Gruppo politico: sostenuto dal centro-destra  
 Film preferito: quest'anno "Forrest Gump"  
 Vacanze: Maremma  
 Hobby e sport: lettura e karate

Nato a: Roma il 25/7/1941  
 Studi: laureato in giurisprudenza  
 Stato civile: sposato, tre figli  
 Professione: giornalista

E la Fiamma di Rauti insidia An

Non sono più cinque ma quattro i candidati sfidanti per il seggio di presidente della giunta regionale che ha sede a Roma. Oltre a Michelini e Badaloni, ci sarà l'ex verde federalista recentemente passato al parlamentare Primo Masirantoni, già assessore all'urbanistica dell'ultima giunta pentapartita, e Pino Rauti, che si presenta in prima persona nel Lazio alla guida del Movimento sociale, ha costato di An che ha fondato egli stesso dopo il congresso di Foggia. La quinta capolista, Mirella Cece, veterana delle competizioni elettorali anche se mai risultata eletta, fondatrice di un movimento battezzato «Sacro Romano Impero liberale cattolico», è stata depennata dalla scheda elettorale. La sua lista è stata ricusata dall'ufficio centrale del Viminale dopo che la magistratura romana ha scoperto un imbroglio: la maggior parte delle firme registrate per la presentazione dei 17 candidati del Sacro Romano Impero erano di ignoti cittadini che non sapevano neppure di figurare tra i supporters della signora Cece. All'istituto Poligrafico e zecca dello Stato si lavorerà anche per Pasqua per assicurare la ristampa di circa 5 milioni di schede in tempo utile per garantire le scadenze fissate per legge.

Lui sceglie assemblee preparate, qualche comizio feste nei locali. Ma mai allo sbaraglio. Piero Badaloni ha anche dato il via alla campagna elettorale telematica: sarà presente su Internet dove gli elettori potranno dialogare con lui e ricevere informazioni sul programma e sulla sua vita privata.

La sfida tra due cattolici

La carta d'identità dei due avversari senza uno studio che scavi un po' di più per scoprire le loro radici, li fa assomigliare. Entrambi giornalisti al Tg 1, entrambi laureati in legge e tutti e due cattolici. Ma proprio prendendo quest'ultimo elemento si cominciano a marcare le differenze. Badaloni ha i gradi boy scout. Michelini invece è target Opus Dei. E allora anche la Chiesa si divide. Acli, Azione Cattolica, Pax Christi sono più vicine a Piero Badaloni mentre la Compagnia delle Opere e Comunione e Liberazione sono con Michelini. La battaglia è parrocchia per parrocchia e se a Tor Vergata dove una volta dominava Ci ora il favorito è Badaloni, a Ostia Antica invece si fa campagna elettorale per Alberto Michelini.

Commercianti e industriali

Oltre la chiesa da che parte stanno vanno gli altri poteri forti della capitale? Alle comunali i commercianti furono la testa d'ariete di Gianfranco Fini contro Francesco Rutelli, la potente confederazione si schierò nettamente con lui e con Berlusconi l'anno scorso. Ora invece il loro presidente Franco D'Amico è più cauto e l'organizzazione non è scesa in campo. Dalla parte del Polo invece è schierato Erasmo Cinque, l'uomo che fu il simbolo del sacco del cemento nella capitale, fino a quel tempo fu alla guida della potente associazione dei costruttori. È uno degli undici uomini della squadra di Alberto Michelini. Ma anche nell'associazione la parte più vorace dei palazzinari ora è in minoranza e a guidare l'Acer è Paolo Buzzetti che ha stabilito un rapporto nuovo con Francesco Rutelli e ci tiene a sottolineare che Erasmo Cinque sta in lista con il Polo senza assolutamente rappresentare l'Acer.

Rutelli: Badaloni può vincere

L'esito delle regionali certo darà anche una prima misura di quanto è riuscito a muovere il sindaco Francesco Rutelli in termini di rapporti di potere e di capacità di governo nella città. E il sindaco è naturalmente schierato con Piero Badaloni. Nei sette mesi che Berlusconi ha governato il Polo ha fatto scelte che qualcosa hanno detto e dato al ventre profondo della città. Il condono edilizio ad esempio e poi il gran lavoro di riorganizzazione del potere nei ministeri soprattutto quello delle Poste e quello della Pubblica Istruzione che a Roma significano centinaia di migliaia di famiglie. Il sindaco di Roma che pronostica fa come la vede questa battaglia che lo riguarda da vicino? «Badaloni può farcela ma sarà dura», dice Rutelli. «È una partita difficile perché la destra è forte e agguerrita».

Sfida al cardiopalma sotto il Colosseo. Polo in affanno, duello tutto aperto. Incognita centro

Il Polo aveva la certezza di una partita vinta in partenza nel Lazio. E invece la sfida tra Piero Badaloni e Alberto Michelini si annuncia sul filo. Il giornalista del Tg 1 candidato del centrosinistra è molto avanti nei sondaggi rispetto alla forza dello schieramento mentre Alberto Michelini va a rimorchio dei partiti e ora Berlusconi teme che il candidato non sia in grado di sfondare al centro. La divisione della Chiesa di fronte ai due candidati cattolici.

CARLO FIORINI

crisi popolari e pidessini decisero di stringere l'alleanza e dare vita ad una giunta di centro sinistra. A pilotare l'operazione per il Ppi fu Giorgio Pasetto, segretario del partito e da sempre sinistra Dc, anche egli giornalista Rai ma da lungo tempo impegnato in politica. La Dc a Roma aveva già abbondantemente dato al Polo in termini di uomini. Con l'operazione perse mezzo gruppo consiliare il nipote di Andreotti Luca Danese guidò la scissione ed ora è nella squadra di Alberto Michelini ed è stato cooptato in Forza Italia. Così nel Lazio lo scontro Bianco-Buttgliione non è stato drammatico proprio perché la destra aveva già abbandonato il partito. Poi la scelta del volto del Tg 1.

L'operazione Badaloni

Altorno a Piero Badaloni è stata costruita un'operazione politica

che nel Lazio vede impegnati dal Ppi a Rifondazione comunista. «Nessuno steccato ideologico solo un programma di centro sinistra e un mio simbolo al maggioritario che tenga distanti un passo i partiti», ha chiesto lo stesso Badaloni quando ha accettato di candidarsi. Lui può contare su una freschezza di presenza in video che il suo concorrente non ha più. E se la sta giocando tutta. Ogni giorno la mattina presto il giornalista del Tg 1 va in un paio di mercati a piedi distribuendo i suoi volantini. Tutti lo fermano, gli stringono la mano, chiedono qual è il suo impegno. Alberto Michelini fa una campagna elettorale più protetta e anche più snob (salotti nobili e cene di lusso). Tanto che ha fatto prendere non poche arabbiate a quelli di An che avevano intenzione di portarlo in giro senza rete nei quartieri, soprattutto in quelli più popolari.



Coniugare benessere e solidarietà. Il progetto dell'«anchorman» candidato dal centrosinistra. Badaloni: «Ecco la mia politica pulita»

«Voi boy scout avete fatto i turni per attaccare i manifesti nuovi stamattina?». Nel quartier generale di Badaloni - un teatrino a due passi dal Valkano dato in prestito dai Cavalieri del Santo Sepolcro - i ragazzi dello staff si chiamano così. Uno scherzo ma mica tanto visto che Badaloni era un capo scout. Veniamo tutti dalla società civile», badisce Piero Badaloni. Lui, 48 anni, tre figli tra i quali Chiara che non può votare perché compie gli anni proprio pochi giorni dopo il 21 aprile, è un giornalista. Anzi viene dal Tg 1 proprio come il suo principale avversario Alberto Michelini, candidato alla presidenza della giunta regionale per lo schieramento del Polo. Tutti e due cattolici anchorman della Rai quasi la stessa età, la stessa preferenza per il grigio-azzurro. Lui e Michelini sono stati definiti candidati-fotocopia. Ma che

È ottimista Piero Badaloni, candidato premier nel Lazio per il centrosinistra. «C'è una grande voglia di riscoprire la politica pulita», sostiene, «spazzando il campo dalle bugie di chi si è presentato come nuovo senza esserlo». Di Michelini e del Polo dice: «A destra c'è una cultura autoritaria». E lui da cattolico preferisce la ricerca del dialogo con D'Alema anche su temi come l'aborto. Il suo motto: «Bisogna imparare a coniugare benessere e solidarietà».

RACHELE GONNELLI

differenze ci sono tra voi due? La prima è la più banale se si vuole è che lui si presenta per il centro destra e io per il centrosinistra. Io non sono un politico. Lui lo è da due o tre anni. Ha cominciato con la Dc, poi ha cambiato tre volte. Ma questi sono problemi suoi. Non sono un politico io, ma cerco un rapporto con quel mondo

che vuole una politica pulita. Da giornalista mi sono accorto che è stato fatto un grande imbroglio da chi ha vinto le elezioni spacciandosi come nuovo senza esserlo, raccontando solo bugie. Si è creato un grande malessere, una rottura del rapporto tra società civile e istituzioni - e quindi anche verso la Regione - causata da un modo

sbagliato e irresponsabile di comportarsi di quel vecchio mondo politico molti esponenti del quale sono adesso nello schieramento del mio avversario. Ecco è proprio per ricucire questo rapporto di fiducia che ho accettato di candidarmi. Questa resta una stagione della mia vita perché non inseguo nessuna ambizione di potere e tornerò a fare il giornalista in ogni caso. Cosa l'ha spinto a presentarsi in prima persona? Ho risposto ad un appello lanciato da cento esponenti della società civile. Lo porto sempre con me nella mia agenda. Penso che sia un momento estremamente delicato di passaggio in cui o si fa tutti quanti un salto di qualità oppure il rischio è quello di scivolare nella preistoria. Basta vedere i toni usati dal centrodestra sono da anni 50, agitano i fantasmi del pas-

sato non hanno nulla di costruttivo, solo una sterile aggressione. Veniamo al contenuto. Come pensa di attrezzarsi di fronte ai grandi interessi edilizi che si stanno muovendo a Roma in vista del Giubileo? Lupus in fabula. Il problema sta proprio nell'imparare a coniugare benessere e solidarietà. Cambiar metodo di operare significa non far prevalere gli interessi dei più forti ma garantire il corretto equilibrio anche per i più deboli. Giustizia sociale e giustizia economica. Certo bisogna imparare ad adeguarsi alle esigenze della modernità e infatti abbiamo messo i presupposti al centro del nostro progetto per lo sviluppo che deve essere assolutamente accelerato nel Lazio più che altrove. Bisogna aiutare i più piccoli ad adeguarsi con interventi sostegno formativo. Ha parlato dei più deboli. Quali è

il suo approccio rispetto al tema degli extracomunitari? Questa legge li fa incantare in un circuito chiuso per cui per poter usufruire dei benefici devono fare una dichiarazione di indigenza ma se la fanno vengono respinti al mittente. Bisogna poi invitare un sistema perché anche gli immigrati abbiano accesso al diritto alla salute. Penso inoltre ad un monitoraggio di tutto l'associazionismo impegnato in questo campo per che può diventare una strada da utilizzare meglio ma è ancora troppo dispersa. Non vedo l'immediata soluzione come un'organizzazione esclusiva come problema di ordine pubblico. Anche qui però ci vuole un cambio un segnale di buona volontà e di rispetto delle regole da parte loro per creare benessere e solidarietà. Veniamo ad un altro problema delicato l'aborto. Lei cosa ne pensa?

Come cattolico ho una posizione che è molto chiara, quella della difesa della vita. Sono però una persona che ha bisogno soprattutto di eliminare l'aborto clandestino. Faccio bisogno rafforzare la prevenzione come mi pare del resto per la stessa legge 194 una legge che non è stata mai applicata fino in fondo. Bene, intanto applichi la mola. C'è una distinzione tra quello che è l'impegno della Chiesa che da costano scuo e rispetto e l'impegno che come la Chiesa ha la politica. Non credo che si possa imporre uno Stato confessionale. Penso comunque che questo punto di vista abbia fatto molta più strada nella sinistra piuttosto che nella destra. Metto in contrapposizione il radicalismo di organizzazioni come Pannella o la dura condanna dell'enciclica e Et cetera. Non vedo fatta da Tin e Lagostena Bassi e invece l'attenzione dimostrata da D'Alema.